



Tesi di abilitazione CML
ROMA, via Cavalieri del Santo Sepolcro
CASERTA, via Iovara n° 46

TEMPI E SPAZI DEL BAMBINO. L'IMPORTANZA DELLA "ROUTINE" NELLA FASCIA PRESCOLARE

Docente formatore
Marco Messina

Candidato
Marta Serpi

Anno accademico 2020/2021

Una dedica speciale a chi mi ha supportato ed ha creduto in me in questi anni di studi e di tanti sacrifici e mi ha fatto diventare la persona che sono: alla mia famiglia.

INDICE

1. Introduzione	1
1.1 Che cos'è la routine? Il bambino e la sua famiglia	1
2. La routine alla scuola dell'infanzia	3
2.1 L'accoglienza	5
2.2 Le attività didattiche	6
2.3 Il bagno	8
2.4 Il pasto	9
2.5 Il sonno	11
2.6 Il ricongiungimento	12
3. La routine alla scuola di musica	13
3.1 La routine nel CML	14
3.2 Le routine nella lezione del CML	16
3.2.1 Appello	17
3.2.2 Ritmo	17
3.2.3 Repertorio	18
3.2.4 Manualità e canzoncine per fare	20
3.2.5 Filastrocche	21
3.2.6 Saluto	21
3.3 Considerazioni	22
4. Considerazioni personali e conclusioni	25
Bibliografia	28

1. Introduzione

1.1 Che cos'è la routine? Il bambino e la sua famiglia

Nella vita del bambino attribuiamo molta importanza alle attività che si ripetono regolarmente, che prendono il nome di "*routine*". Queste le ritroviamo a casa, in famiglia, a scuola e perfino nelle attività extra scolastiche/familiari come la musica e/o lo sport.

La routine è costituita da più momenti che si scandiscono nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente, tra questi la cura, il benessere, l'intimità, le relazioni affettive, ma anche l'andare a scuola, il mangiare, andare a dormire... Insomma, tutte quelle attività giornaliere e quotidiane eseguite da un bambino e supportate dalla propria famiglia. Alla nascita il bambino ha esigenze diverse rispetto ad un bambino di 3 anni o di 6 anni. Questo significa che non sempre le esigenze del bambino sono le stesse per tutti i bambini e i tempi di apprensione e di risposta sono diversi da ciascuno, in base all'età e l'ambiente in cui uno vive.

Saper riconoscere le routine quotidiane nella giornata del bambino serve a soddisfare i bisogni fondamentali di ciascuno ed hanno un'importanza tale che vanno a potenziare le competenze di tipo cognitivo, relazionale, comunicativo, personale ed espressivo. La routine il più delle volte viene impostata dall'adulto che cerca di far eseguire meccanicamente le azioni e/o i gesti al bambino. Questo passaggio avviene perché il bambino fin dalla nascita non ha la piena capacità di agire, pensare e fare da solo, così viene supportato ed aiutato dall'adulto. Questo modo meccanico di impostare la routine da parte dell'adulto deve essere l'incipit della routine stessa, in quanto il bambino cerca nel possibile di assimilare l'azione e il momento in sé cercando di memorizzare degli script, ovvero sequenze di azioni comuni in cui il bambino nella sua ripetizione cerca di assimilare quello che sta facendo. Questi momenti sono significativi e costituiscono per il bambino i primi schemi concettuali di riferimento. Possono sembrare quasi dei copioni sui quali costruiscono la loro vita e le loro importanti conoscenze. Quindi è importante capire come da questi copioni il bambino impari certe dinamiche e concetti che ritroverà poi nella propria esperienza.

La routine appare come clima di condivisione che i bambini percepiscono sicuro perché proviene da gesti abituali che il bambino piano piano conosce e percepisce propri. Con il tempo, i bambini sanno benissimo cosa aspettarsi e partecipano attivamente alle azioni e alle attività quotidiane. Dopo poco, nelle routine i bambini si sentono poco dopo responsabili e capaci di fare; si sentono sicuri e riescono ad interagire senza alcun problema con chi gli sta intorno: familiari a casa, amici e compagni di scuola. Nel tempo ciascuna routine può evolvere per consentire nuovi apprendimenti e nuove conquiste. Affinché ciò avvenga, è importante che certe routine, specie quelle più importanti e soprattutto fin dalla nascita, vengano ripetute nel tempo in modo tale che il bambino ne possa prendere piena consapevolezza e memorizzarle.

Quindi la routine non è altro che un tempo conosciuto e sicuro che fa star bene il bambino; questo tempo lo invita all'esplorazione e alla ricerca di ciò che lo circonda per crescere. Le attività ripetute nella routine rafforzano l'autonomia, maturano la propria identità e fanno sviluppare le singole competenze.

Le abitudini familiari che rientrano in certe scansioni della quotidianità sono importanti quanto le routine che il bambino apprende nei propri ambienti scolastici. La famiglia, prima della scuola, è l'ambiente e l'agenzia principale che il bambino conosce e con cui entra in contatto fin dalla nascita. Grazie ad essa il bambino impronta il suo percorso di crescita, dai momenti basilari come il nutrirsi e il dormire alle conoscenze più mature come camminare e imparare a parlare. Le fondamenta familiari reggono tutta la crescita del bambino; dalle fondamenta possono, e devono, essere aggiunte le impalcature. Queste sono tutte quelle attività, circostanze e persone che il bambino conosce fuori dal proprio nido familiare. La famiglia è anche il collante di tante esperienze del proprio figlio, dalla scuola, allo sport, alla socializzazione... È per questo motivo che non possiamo considerare il bambino in quanto tale per poter parlare di routine, ma dobbiamo assolutamente inserirlo nel contesto familiare da cui deriva. Se ci si pensa, anche noi adulti abbiamo delle routine che scandiscono la propria giornata: dallo svegliarsi, fare colazione, andare al lavoro, fare pranzo, andare in palestra, cenare e andare a dormire. Un adulto senza routine è un adulto "caotico", che non ha solidità e rassicurazioni. Parlando della famiglia dobbiamo in tutti i modi parlare anche della figura adulta: affinché il bambino possa vivere e crescere serenamente, con ritmi e tempi giusti, che siano alla sua portata, è necessario altrettanto riuscire ad impostare nell'adulto una scansione giornaliera idonea, senza stress, senza difficoltà e soprattutto con obiettivi. Se l'adulto, in questo caso il genitore, riuscisse ad avere una vita serena, riuscirà sicuramente a trasmettere la stessa tranquillità anche al figlio che deve crescere. Ricordiamoci che il bambino cresce e impara imitando chi vede e chi sente. Il genitore è in assoluto la figura di riferimento per il proprio figlio, e il suo comportamento, positivo o negativo che sia, si ripercuote sul figlio. La routine deve quindi diventare un benessere per l'intera famiglia perché crea un clima familiare sereno e positivo, che deve stare alla base di ogni famiglia. Avere certe abitudini serve per riuscire a gestire i cambiamenti e imparare ad organizzarsi. Essere cooperativi e sviluppare l'indipendenza e l'autonomia. Quindi non possiamo pensare ad una vita senza le routine in quanto sono il pilastro della vita di ciascuno.



2. La routine alla scuola dell'infanzia

In generale, quando affrontiamo una tematica specifica, oltre ad analizzarla in tutti i suoi aspetti, è necessario contestualizzarla. È importante, quindi, spiegare cos'è la scuola dell'infanzia e successivamente entrare nello specifico analizzando una "giornata tipo" a scuola, vedendone i suoi spazi e tempi che stabiliscono e scandiscono le routine e le attività educative. La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo, è un luogo di crescita che ha l'obiettivo di sviluppare varie caratteristiche nel bambino nella fascia d'età dell'infanzia.

Quando parliamo di scuola si intende un contesto sicuro, un ambiente caldo e di riparo, un luogo di accoglienza e protezione creato a misura di bambino per la sua crescita.

Nell'ambiente scolastico il bambino viene accompagnato dalla sua famiglia e ad accoglierlo ci sarà il personale educativo qualificato, dalle maestre al personale ausiliario. Il bambino che arriva nella scuola dell'infanzia si troverà affiancato ad altri bambini i quali frequenteranno gli stessi spazi, ma ciascuno di essi avrà i suoi bisogni e le proprie caratteristiche emotive e caratteriali.

Addentrando nella "giornata tipo" alla scuola dell'infanzia, dobbiamo premettere che al suo interno ogni bambino deve trovare sicurezza e regolarità grazie alle quali può elaborare aspettative. All'interno del quotidiano si scandiscono azioni che hanno un prima, un durante e un dopo, che diventano successivamente riconoscibili e prevedibili (diventa così un'immagine mentale e un ricordo). La scuola dell'infanzia si differenzia da altri servizi proprio per la proposta di un'esperienza quotidiana che si costruisce giorno dopo giorno in un percorso fatto di acquisizioni di azioni e fatti tratti dall'esperienza vissuta. In sintesi, la "giornata tipo" alla scuola dell'infanzia è scandita dall'alternarsi di momenti e routine, tra i quali il gioco e le attività didattico/educative.

Una cosa che però va precisata è che la scansione di questi momenti quali le routine e le attività specifiche sono una soluzione valida che parte come iniziativa dell'adulto e non dal bambino stesso. Suddividere la giornata con attività specifiche è un ottimo metodo di insegnamento proposto al bambino, con l'idea di orientarsi e costruire una crescita persona seguendo un criterio.

Possiamo proporre un esempio di giornata alla scuola dell'infanzia:

7:40-9:30 accoglienza
9:30-10:30 colazione
10:30-12:00 attività
12:00-13:00 pranzo
13:00-13:30 bagno
13:30-15:00 sonno
15:00-15:45 attività
15:45-16:15 merenda
16:15 ricongiungimento

La suddivisione della giornata dei bambini è scandita dalle routine che sono tutti quei momenti quotidiani e sempre uguali che si ripetono di giorno in giorno in maniera regolare all'interno della

giornata a scuola. Tra le routine giornaliere abbiamo: l'accoglienza, la colazione, le attività didattiche, il pranzo, il bagno, il sonno, la merenda e il ricongiungimento con la propria famiglia.

Vedere elencare le routine può far sembrare che la giornata sia frazionata, fatta di interruzioni obbligatorie. In realtà questa scansione così precisa è contestualizzata nella figura del bambino che deve vivere certi momenti importanti ed ha bisogno dei suoi tempi e spazi per apprendere e crescere. Infatti la routine si caratterizza proprio per il suo ciclo ripetitivo nel corso della giornata e nei giorni a seguire della settimana, tanto da rendere riconoscibili e prevedibili certi momenti che il bambino apprende con il tempo.

Scandire il ritmo della giornata senza lasciare niente al caso permette al bambino di acquisire abitudini regolari e ordinate che mettano il bambino nella condizione di star bene, sentirsi a suo agio e facilitarlo nell'acquisizione di momenti importanti tramite l'esperienza ripetuta.

Con le routine, quindi, ogni bambino inizia a relazionarsi con le regole, apprende e impara, e inizia a riconoscere i ruoli e le pratiche del mondo degli adulti. Oltre alle regole generali impostate dalle routine è importante affiancare una scrupolosa attenzione al singolo bambino, ovvero alle sue esigenze e alle sue predisposizioni che costituiscono un momento essenziale della vita nella scuola dell'infanzia.

Il ripetersi delle routine non deve far dimenticare che tutti questi momenti fanno parte di un percorso di crescita che va osservato, modificato, riprogettato a seconda dei progressi fatti da ciascun bambino in relazione anche alla sua esperienza familiare.

Certi gesti assumono significati comunicativi che verranno selezionati e ripetuti dai bambini in relazione all'atteggiamento tenuto dall'adulto e alle risposte ai loro bisogni.

Inoltre le attività di routine diventano momenti importantissimi che supportano la scoperta del nuovo, adattarsi e organizzarsi in base alla situazione che si ha davanti, sviluppando piano piano così la propria autonomia.

Per intraprendere tutto questo percorso è importante che l'adulto non percepisca la routine come un'azione meccanica per il soddisfacimento dei bisogni fisiologici, ma consideri anche i bisogni complessivi del bambino e, di conseguenza, miri a soddisfarli in termini di attenzione, stimolazione tattile, interazione visiva, fisica e verbale. Tutti questi momenti non vanno considerati con superficialità e fretta, ma occorre avere il tempo necessario per vederne i feedback e i progressi e/o gli insuccessi ottenuti, sia dal singolo che dal gruppo.

In generale le routine permettono ai bambini di apprendere ed esercitare anche lo schema corporeo, il senso del tempo e dello spazio, l'autonomia, le abilità cognitive e il linguaggio, la socializzazione, la capacità di espressione emotivo-affettiva e l'acquisizione delle regole.

La scuola dell'infanzia è un luogo in cui si sviluppa la sicurezza e l'autostima grazie al lavoro fondamentale delle maestre che se ne prendono cura. Il prendersi cura di un bambino è l'obiettivo principale da acquisire all'interno della scuola di qualsiasi grado per raggiungere il benessere della persona, promuovendo la sua autonomia. Quindi, dare e ricevere le cure sono gli elementi basilari all'interno della scuola da parte delle persone che compongono questo ambiente. Le attenzioni di cura sono anche fonte di apprendimento: grazie ad esse il bambino cresce.

Delle occasioni di cura che si manifestano all'interno della scuola dell'infanzia fanno parte anche le routine, attività quotidiane nelle quali si presentano situazioni ed eventi stabili che permettono al bambino di orientarsi e crescere, dando stabilità e continuità nel suo percorso di crescita. La ritualità

delle routine può e deve essere contestualizzata in uno spazio e in un tempo ben preciso che possa dare al bambino degli schemi semplici e chiari della propria quotidianità. L'adulto è la figura di supporto ai vari suoi interventi e promuove le nuove conoscenze del bambino, soprattutto quando i bambini sono molto piccoli e non sono in grado di fare delle scelte ed essere autonomi. Infatti, le routine dei più piccoli scandiscono anche il tempo degli adulti. Le routine non sono affatto azioni o attività meccaniche, ma scandiscono il ritmo quotidiano-educativo all'interno della vita del bambino. Infatti, le routine sono situazioni, momenti, attività che si ripetono nel tempo, incentivati da relazioni, regole e ruoli di comportamento. La figura della maestra in questo caso risulta una figura più fondamentale del genitore perché è la persona che vede più spesso il bambino e riesce a studiare i suoi tempi, gli spazi, i bisogni e le esigenze fondamentali che le maestre ritrovano nelle routine quotidiane. L'insegnante deve quindi controllare i tempi e gli spazi di ciascun bambino dando regole ma senza mettere fretta e/o ansia. Possiamo quindi dire che l'adulto, in questo caso il ruolo dell'educatore o della maestra della scuola dell'infanzia, è una figura importante da seguire perché sono punti di riferimento e sono coloro che controllano il rispetto delle regole e i bisogni dei bambini. La figura dell'adulto, all'interno delle routine, deve supportare incoraggiare e spronare il bambino nel proprio percorso di crescita. Deve riuscire a promuovere il piacere di fare da solo e quindi di sviluppare la propria autonomia nel bambino; deve inoltre valorizzare le scelte dei bambini cercando di dare positività eliminando ogni forma di conflitto e negatività. La figura dell'adulto è allo stesso tempo importante anche per i genitori del bambino perché sono un punto di riferimento quotidiano e l'assenza del genitore.

2.1 L'accoglienza

L'ingresso dei bambini a scuola è un momento importantissimo della giornata perché si ha l'arrivo del bambino insieme alla propria famiglia, caratterizzato però dalla separazione del bimbo dal genitore. Questo momento si caratterizza dal passaggio dall'ambiente familiare a quello della scuola, il quale richiede una maggior attenzione di tipo emotivo, cognitivo e comportamentale dovuto dalla separazione. È quindi importante riuscire a gestire l'ingresso a scuola secondo le varie esigenze e necessità di ogni bambino e famiglia, da rendere il distacco il più sereno possibile. Riuscire a rendere sereno l'ingresso a scuola seguito dalla separazione dal genitore è un momento della routine importante perché da questo dipende il resto della giornata. Il calore umano e una buona accoglienza da parte delle maestre fa sentire il bambino sicuro e accettato e lo mette in uno stato di benessere psicofisico.

Capita spesso di trovare all'arrivo a scuola bambini con oggetti personali che provengono dall'ambiente casalingo, permettendo così un passaggio più delicato grazie agli oggetti transizionali. Le maestre hanno il compito di dare particolare importanza a questi oggetti che provengono da casa; è quindi necessario dare tutto il tempo che serve al bambino insieme all'oggetto per ambientarsi nel proprio ambiente scolastico. Finito il tempo permesso, l'oggetto transizionale non verrà tenuto per l'intera giornata, ma lasciato all'entrata appena possibile. È anche il mezzo per acquisire una prima regola e cogliere il senso del tempo. In questo percorso d'ingresso è fondamentale la partecipazione e collaborazione con le famiglie, con le quali condividere regole da rispettare fin da subito e permettere di creare un distacco più sereno.

Il momento del distacco molto spesso risulta complesso anche per i genitori che non sono tranquilli a lasciare il proprio figlio nelle mani di un'altra figura: il bambino piange, appare ansioso e vi è scarsa fiducia. Quando è il genitore a non essere sereno nel momento del distacco, viene subito percepito dal piccolo, ingrandendo i timori e insicurezze. Quindi, il genitore deve essere il primo ad essere sereno, tranquillo e fiducioso nei confronti dell'altro ambiente e di chi vi è presente.

L'ingresso dei bambini rappresenta dunque un momento importante per la costruzione del rapporto tra educatrici e famiglie. Esso è l'occasione di scambio quotidiano d'informazioni relative a quanto è successo ai bambini al di fuori della scuola, sotto il profilo sia fisico che psichico (sonno, alimentazione, salute, eventi critici). Tutte queste informazioni, aggiunte da una buona osservazione delle maestre a scuola, sono importanti per gestire e organizzare al meglio la giornata educativa alla scuola dell'infanzia.

Chi entra nella scuola dell'infanzia, in questo caso i genitori, deve essere convinto che il posto sia accogliente e a sua volta sicuro affinché possa diventare un luogo che favorisca la crescita e lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale del bambino. L'entrata a scuola coincide nel separarsi dal genitore ed affidarsi alle maestre ma anche inserirsi nel gruppo dei pari. Inserirsi tra i propri compagni non è sempre facile e non ha la stessa modalità per tutti i bambini: c'è chi è più espansivo e socievole e chi tende a isolarsi rimanendo diffidente. In questi casi, l'insegnante dovrà osservare ogni bambino e svolgere un compito di contatto per aiutare chi ha più difficoltà ad interagire con gli altri. L'obiettivo è di riuscire a rendere sereno a tutti i bambini l'ingresso a scuola in modo tale da essere pronti con le attività proposte dalle maestre.



2.2 Le attività didattiche

Come abbiamo visto finora, le routine hanno un importante ruolo nella quotidianità scolastica: tramite una progettazione educativa, questi momenti vengono arricchiti da attività strutturate. Queste attività vengono organizzate dalle insegnanti stesse per soddisfare lo sviluppo evolutivo di ciascun bambino.

Possiamo raggruppare le attività didattiche in alcune aree:

attività motorie: le attività motorie sviluppano il coordinamento generale del bambino. Contribuiscono all'esplorazione, all'equilibrio, all'autonomia e al controllo dello spazio. L'attività motoria in sé predilige la comunicazione non verbale incentivata dall'espressione e dalla comunicazione del corpo e del viso. L'apprendimento del bambino sarà maggiore quando viene lasciato libero di esplorare, osservare e sperimentare, spesso anche con esiti negativi che portano a migliorare la volta successiva. A scuola l'attività motoria è sicuramente incentivata nell'ambiente

esterno alla scuola: che sia un cortile o un giardino il bambino ha ampio spazio per muoversi, correre e saltare, cercando la coordinazione. All'aperto è possibile trovarvi anche giochi come macchinine, altalene e scivoli, oppure materiali sensoriali che portano all'esplorazione come il fango, la sabbia, i sassi, ecc.

attività di manipolazione e trasformazione di materiali: l'attività esplorativa contribuisce a scoprire nuovi materiali ed incentivare la percezione tattile, olfattiva e visiva. Manipolare e trasformare oggetti serve al bambino a soddisfare vari bisogni come sviluppare la creatività e manualità, aspetti motori e cognitivi e sensoriali. La parte esplorativa permette al bambino di venire a conoscenza con materiali e oggetti nuovi, spesso insoliti rispetto alla conoscenza del momento. Questa parte ai bambini piace molto perché l'idea di sporcarsi, toccare e manipolare entusiasma tantissimo. Infatti, si consiglia attività con diversi contenitori di forma e materiale da riempire e svuotare con vari materiali: dalle bottiglie, scatole, formine e barattoli alla pasta, riso, farina, legumi, foglie e sassi).

attività grafico/pittoriche: l'attività di pittura favorisce la scoperta del disegno e la pittura tramite l'utilizzo di vario colore e permette di sviluppare la motricità fine e la coordinazione. In questa attività vengono proposti vari materiali di pittura come le tempere, pennarelli e matite, gessi, spugne, colorazione con le proprie mani... È essenziale proporre ogni volta materiale diverso per permettere nuove esplorazioni ed esperienze per il bambino. Quando avviene questa attività il bambino può essere lasciato libero di disegnare quello che vuole senza richiedere disegni specifici.

attività di lettura, ascolto e racconto: l'attività di lettura crea un momento rilassante dove si valorizzano le capacità linguistiche ed espressive, proponendo linguaggi e codici formali. Il libro permette al bambino di esplorare con la mente, conoscere il mondo attraverso la mente e la parola. Il libro solitamente viene letto dall'insegnante, come voce narrante della storia, ma spesso è un oggetto esplorativo del bambino stesso, che tocca, sfoglia e guarda con molto interesse. Spesso la narrazione dei libri è supportata anche dall'ascolto di canzoni semplici del libro stesso che vanno a supportare la lettura.

attività del 'fare finta': il gioco libero permette i bambini di immedesimarsi nei loro ruoli, di esplorazione ed esperienze, nelle quali si attiva in loro la fantasia. Il gioco simbolico, quello del "far finta", permette di dare significato ad azioni o/e momenti significativi per il bambino, con oggetti realistici o non realistici, che vengono proiettati in un altro mondo. Il simulare un'azione reale come se accadesse, permette al bambino di diventare padrone del momento e impersonificarsi di ruoli e situazioni che più gli appartengono tramite rappresentazioni mentali. Il bambino, quindi, fa finta di essere qualcuno spesso anche con l'aiuto di travestimenti e accessori che contribuiscono alla trasformazione.

Il gioco simbolico è strettamente legato allo sviluppo cognitivo e intellettuale del bambino stesso, capace di riprodurre la realtà dopo averla assimilata. Insieme al gioco simbolico vi è anche il gioco libero che permette al bambino di muoversi liberamente nello spazio, in un ambiente strutturato, scegliendo con chi e cosa vuol giocare.



2.3 Il bagno

La routine del bagno è uno dei momenti di contatto fisico, di interazione e di gioco tra i bambini. Le maestre danno molta importanza a questo momento tanto da farlo diventare una vera e propria attività educativa dove si impara la pratica igienico-sanitaria come il lavarsi le mani e i denti, oppure riconoscere certi stimoli dei nostri bisogni. L'insegnante appare come figura assistenziale in modo tale da supportare le prime difficoltà e/o insicurezze di ciascun bambino. I bisogni essenziali fanno parte dei momenti di cura che danno stimoli, sicurezze e relazionalità per nuovi apprendimenti ed esperienze. La cura si profila nei termini di un agire, di una pratica, che serve a rispondere a precisi stimoli, ma non è fatta solo di gesti ma bensì anche di pensieri ed emozioni interrelati e orientati verso una precisa finalità: il raggiungimento del benessere psicofisico del bambino.

In generale le attività di cura sono l'intermediario per un buon lavoro tra le maestre e i genitori così da gestire al meglio la conoscenza reciproca riguardo i comportamenti del bambino. Nella routine come il bagno sono importanti le prime informazioni che le famiglie comunicano alla scuola, che permettono di instaurare un dialogo e un confronto dettagliato riguardo ai comportamenti del bambino.

Il momento del bagno è uno dei momenti salienti della giornata a scuola nel quale si cerca di dare molta importanza alle acquisizioni e apprendimenti che contribuiscono a supportare lo sviluppo emotivo, affettivo, relazionale, cognitivo e linguistico; ci mette di fronte a delle nuove conoscenze ed interazioni, acquisite proprio sul momento. Di grande aiuto è la comunicazione verbale e non verbale che si instaura tra l'adulto e il bambino, ovvero una comunicazione basata sul gioco, sulla tranquillità e la serenità del momento, senza creare situazioni di fretta o durezza. Il momento del bagno è sicuramente supportato dalla figura adulta ma gioca grande importanza la relazione e l'osservazione tra i compagni i quali si danno uno stimolo reciproco. Ciò facilita anche la gestione del gruppo di bambini accompagnato in bagno. Riuscire a far collaborare attivamente i bambini permette all'insegnante di riuscire a gestire meglio questo momento, considerando gli aspetti sociali che sono parte complementare dell'aspetto educativo. In sintesi, dobbiamo riuscire ad incentivare l'autonomia di ciascun bambino per mezzo dell'acquisizione di tutti quei piccoli gesti individuali che portano il bambino a riconoscere il rituale sia come singolo che come gruppo.

Il rituale del bagno deve apparire come un'attività ritualizzata, organizzata e progettata per soddisfare i bisogni e le esigenze del bambino, sia quelli fisiologici che quelli quotidiani. La maestra in questa routine ha un ruolo molto importante perché deve riuscire a far acquisire nuovi comportamenti ma soprattutto nuove regole.

Quanto abbiamo detto vale per l'intero momento di cura e deve avere come obiettivo finale lo sviluppo e la crescita raggiunta da ogni bambino.

Per quanto riguarda il bagno, un tema da accennare è quello sfinterico, caratteristico nella fascia di età infantile. La cosa importante è che il bambino sia consapevole e che abbia acquisito una certa sicurezza nel raggiungere questo delicato momento di crescita; altrettanto consapevole deve essere la famiglia e creare così una sinergia con la scuola. Quello che succede a casa e quello che succede a scuola deve comunque avere lo stesso obiettivo. È importante far vedere ai bambini come comportarsi e quali regole adottare in questo ambiente come tirare l'acqua quando si è finito i propri bisogni, rivestirsi, lavarsi ed asciugarsi le mani... tutto questo supportato dall'osservazione del bambino nei confronti degli altri bambini che ne sono già capaci. La routine del bagno è un momento di grande socializzazione, dove importante è il piacere di andare in bagno insieme ai propri pari. Dall'esterno è altrettanto importante capire ed osservare il bambino, in modo particolare i suoi tempi (capire quando ha bisogno del bagno o di qualsiasi altro rituale fatto al suo interno e aiutarlo se c'è bisogno a compiere gesti come lo spogliarsi e il rivestirsi oppure tirare l'acqua e lavarsi le mani). Sicuramente la cosa da non fare in assoluto è forzare il bambino nell'andare in bagno e fare i suoi bisogni se non lo sente necessario sul momento o per lunghi periodi. Questo comportamento potrebbe avere un seguito negativo verso questa routine o addirittura verso il controllo sfinterico del bambino stesso. Giudizi o comportamenti negativi ritarderebbero i progressi e gli obiettivi da raggiungere nel bambino. Incentivare l'autonomia del bambino è la chiave per ovviare a conseguenze negative; rassicurarlo e farlo sentire a suo agio sarà di sicuro un obiettivo importante per le maestre a scuola e per i genitori a casa.

La scuola dell'infanzia ha come obiettivo quello di riassumere tutto ciò che succede all'interno della scuola e di rapportarsi con la famiglia per un confronto. La comunicazione con i genitori è di grande importanza soprattutto in un momento come il bagno: serve a migliorare ciò che è da migliorare e da lodare i successi ottenuti.



2.4 Il pasto

La routine del pasto, che racchiude la colazione, il pranzo e la merenda, è uno di quei momenti della giornata che si ripete più spesso e scandisce in modo preciso i tempi.

Il momento del pasto all'interno della scuola dell'infanzia assume un carattere anche affettivo e relazionale. Questo momento incide sullo sviluppo e sulla crescita di ciascun bambino oltre a

consentire nuove conoscenze sia materiali che relazionali, tra adulti (insegnanti e figure ausiliarie) e tra pari, cercando di sviluppare al massimo l'aspetto cognitivo, socio-emotivo e linguistico. Il pasto in sé, contribuisce anche ad incentivare il calore umano tra persone, cercando di sviluppare sicurezza e accettazione tra i vari componenti e contribuire quindi ad un benessere fisico e psicofisico che sviluppi l'autonomia e l'autostima. In sintesi, il momento del pasto è un momento di sperimentazione e di nuove scoperte, dai sapori agli odori, ai colori, arricchendo così stimolazioni sensoriali. Il momento è sicuramente contraddistinto dalla convivialità e dall'importanza di mangiare in gruppo condividendo l'esperienza con gli altri. L'obiettivo principale di questo momento è l'autonomia. L'autonomia permette al bambino di imparare a fare determinate cose e a farle da solo, partendo dalle cose più semplici fino a quelle più complesse.

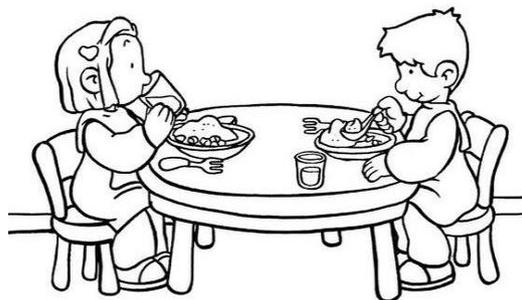
Un altro obiettivo importante da porsi è quello che riguarda direttamente il cibo. Il bambino oltre a sviluppare l'autonomia, deve riuscire a mangiare tutto, in modo vario e sano. Saper mangiare, e bene anche, è una pratica da impostare fin da piccoli per il bene dei bambini stessi. La scuola infatti cerca sempre di creare un menù settimanale funzionale alle esigenze alimentari dei bambini, variando cibi dalle zuppe/minestre e verdure alla pasta e carne. La verdura solitamente è il nemico di molti bimbi. Riuscire a mangiarla fin da piccoli è sicuramente un successo e lo sarà maggiormente se ogni bambino viene stimolato a vedere l'altro bambino che la mangia. Affrontare nel dettaglio l'alimentazione all'interno della scuola dell'infanzia è un aspetto importantissimo perché la scuola è un'agenzia educativa ed è importante che educi anche sull'aspetto alimentare, valutandone non tanto la quantità ma la qualità.

Un altro aspetto importante da non sottovalutare è l'attrezzatura e gli spazi di dove avvengono i pasti. Per facilitare il tutto e mettere i bambini a loro agio, è necessario che tutto sia su misura di bambino, dai tavoli e sedie, alle posate e brocche per l'acqua.

In sostanza, la routine del pasto non può essere scontata e quindi improvvisata, richiede molte attenzioni e collaborazioni tra le maestre e i bambini stessi. Le maestre devono dare molta importanza al tempo e alla ritualità in sé: non si può mangiare di fretta e pensare questo momento come un rituale secondario. Mangiare richiede il suo tempo e i suoi spazi, ed ogni bambino ha i suoi. I tempi cambiano da bambino a bambino e da età a età: un bambino di 3 anni sarà più lento e meno composto di un bambino di 5 che è cresciuto e sta imparando sempre meglio a mangiare e a come mangiare. Un altro obiettivo di questa routine è quello di vivere il momento anche dal punto di vista relazionale/emotivo/affettivo. Se si crea un bel clima tra insegnanti e bambini sarà più facile apprendere capacità legate al momento del pasto, come il mangiare e bere da soli, utilizzare gli utensili necessari, riuscire a stare seduti composti per tutto il momento del pasto, non far cadere o rovesciare cibi o bevande.

Il momento del pasto consente di orientarsi e riconoscere questo momento essenziale nella giornata a scuola. Anche per il pasto è importante la comunicazione con le famiglie cercando di dialogare e trovare punti d'incontro riguardo questa tematica. Il comportamento dei bambini riguardo il cibo a scuola ha un nesso con i comportamenti a casa: se un bambino a casa non viene abituato a mangiare certi alimenti o mangiare in un certo modo, si porterà anche a scuola questi atteggiamenti che non lo aiuteranno per il suo sviluppo. Il dialogo con la famiglia serve proprio ad aiutare il bambino a 360° sia a scuola sia a casa, incentivandolo e motivandolo nei comportamenti da modificare per sviluppare così l'autonomia.

La scuola dell'infanzia è un'agenzia che sostiene la genitorialità e il tema del cibo è un ambito da condividere e costruire insieme tra confronti e scambi di opinioni.



2.5 Il sonno

Anche la routine del sonno ha un ruolo molto importante nella giornata a scuola: un buon riposo è indice positivo di un benessere totale del bambino. Riuscire a far addormentare un bambino (spesso con la figura adulta affianco) non è così scontato, considerando che si passa da una fase di veglia a quella di sonno che deve richiedere serenità e tranquillità totale. Il momento in sé è molto delicato in quanto richiede al bambino una completa fiducia nei confronti dell'ambiente e delle persone non familiari. L'abbandono al sonno deve avvenire gradualmente e molto spesso non è immediato ma richiede tempo ed energia da parte dell'insegnante. Sarà necessario essere pazienti ed attuare tecniche di addormentamento semplici e chiari. Anche in questa routine è assolutamente vietato forzare il momento del sonno, specie se non è una pratica che avviene normalmente a casa.

Il dormire a scuola per il bambino è il momento di accettazione per eccellenza, perché deve riuscire a lasciarsi andare ed avere fiducia nelle persone e nell'ambiente. Quindi, se il bambino è riuscito ad addormentarsi significa che ha accettato la situazione in generale, si sente a suo agio e si sente sicuro di potersi abbandonare al sonno. Dormire consente, soprattutto ai bambini nei primi anni di vita, di ricaricare le energie fisiche e mentali per riuscire a concentrarsi e maturare gli obiettivi di crescita tramite l'acquisizione di esperienze.

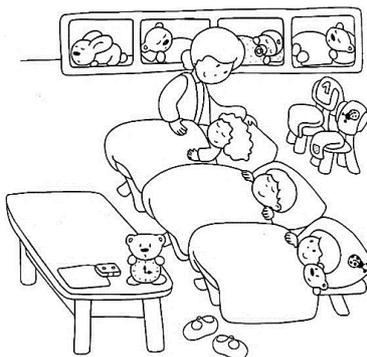
Come nelle altre routine, anche in questa è importante che il bambino acquisisca fiducia e sviluppi l'autonomia. Per fare ciò è necessario farlo orientare nei tempi e negli spazi come avere uno spazio specifico del sonno, togliersi le scarpe, avere un oggetto che aiuti il dormire, cantare o ascoltare una canzoncina rilassante, ecc..., tutte situazioni che possano in qualche modo rassicurare il bambino in questo momento delicato. Anche in questo caso la coesione tra pari che si stimolano reciprocamente è necessaria e importante. Le insegnanti in questo momento sono di supporto e osservano tutti i bimbi qualora notassero situazioni non serene e tranquille.

Per impostare una routine il più possibile ordinata e chiara è necessario attuare le solite pratiche come il far dormire ogni bambino sempre nello stesso lettino per cercare di sviluppare senso di appartenenza e di fiducia verso l'ambiente e il momento. Questo gli permetterà di essere più rilassato e riuscirà a portare a termine questo momento importante.

Può capitare spesso che i bambini abbiano difficoltà ad addormentarsi ed essere sereni in un momento come quello del sonno a scuola; in questo caso le maestre possono supportare il bambino con un contatto fisico, rasserenarlo con parole giuste oppure leggendogli un libro o canticchiandogli una canzoncina. Capita anche che un bambino sia particolarmente agitato e che nonostante abbia

bisogno di riposo si trovi in difficoltà a dormire perché l'atteggiamento non calmo e fermo non lo fa stare sereno e tranquillo.

Anche in questa routine è fondamentale il dialogo con la famiglia, l'interazione con loro per comunicare i vissuti del bambino, facendo capire l'importanza di questo rituale anche nelle mura domestiche. Se un bambino riesce a vivere serenamente questo momento a casa, non avrà problemi a viverlo anche a scuola; viceversa una mancata attenzione a casa di questo momento può far risultare difficile l'addormentamento e far sì che il bambino non si lasci andare al sonno perché teso e non sereno.



2.6 Il ricongiungimento

Il momento del ricongiungimento è sicuramente quello più delicato in quanto una buona chiusura della giornata facilita il ricongiungimento con la famiglia, consentendo il passaggio in modo sereno dall'ambiente scolastico a quello casalingo. Uscire da scuola con il sorriso permette di dare continuità alla giornata che continua nell'ambiente domestico con la propria famiglia.

Prima del ricongiungimento a scuola viene data la merenda e concesso ai bambini di giocare liberi nello spazio, cercando di allentare il ritmo scolastico, ma mantenendo la calma. I momenti di passaggio come l'uscita vanno saputi controllare per non creare situazioni di disagio e/o ansie nel gestire l'attesa del genitore. È importante quindi riuscire ad allentare le tensioni.

Il momento dell'uscita è altrettanto importante per le insegnanti quanto per i genitori. Questo momento di confronto è essenziale per una buona collaborazione: il genitore si informa sull'andamento della giornata, cercando di capire com'è andata, se ci sono stati degli ostacoli o viceversa dei successi; le insegnanti comunicano l'andamento della giornata per cercare continuità e collaborazione in quello che è stato attuato nella giornata a scuola. La comunicazione con i genitori è il collante chiave per un buon sviluppo educativo del bambino.



3. La routine alla scuola di musica

Come per l'attività scolastica e l'ambiente familiare, anche la musica ha un ruolo importantissimo nella vita del bambino specie se fatta conoscere dai primi anni di vita, addirittura da quando il bambino è nella pancia della madre. Com'è possibile che la musica sia così importante fin dal concepimento? Sappiamo benissimo che il bambino che è dentro la pancia della madre sente i suoni e in particolar modo sente la voce della madre che riconosce subito alla nascita. Se al bambino gli venisse fatto ascoltare un brano di musica classica fin da quando è dentro la pancia della madre, alla nascita esso lo riconoscerebbe (ad esempio una volta nato, se dovesse piangere, ascoltando un brano specifico che aveva sentito quando era nella pancia della mamma, si può calmare). La musica come tante altre discipline/attività riveste un ruolo importantissimo potendo diventare il ritmo costante della vita di ciascun essere umano fin dai primi anni di vita.

Può capitare di avere in famiglia genitori o parenti/amici musicisti che fanno assaporare quanto prima la musica al proprio figlio. In questi casi è facile che il bambino nasca in un ambiente musicale e diventi subito anche il suo ambiente dove riesce a trovarsi a suo agio e fare della musica un qualcosa della sua vita. In altri casi, ci sono genitori non musicisti ma che riconoscono comunque l'importanza della musica e provano ad avvicinarsi ad essa portando il proprio figlio alla scuola di musica. Non è sempre così: altri genitori vedono l'attività musicale come lo sport, un parcheggio dove lasciare il proprio figlio il pomeriggio dopo l'uscita di scuola. Le situazioni familiari inerenti a questa tematica purtroppo sono molte, ma vedremo di seguito come la musica riesca positivamente a diventare una routine importante della vita del figlio e dei suoi genitori.

La musica al giorno d'oggi può essere parte di quelle routine quotidiane che il bambino sperimenta e replica tutti i giorni. Non tutti i bambini e le famiglie inseriscono all'interno della loro vita la musica, ma come abbiamo visto, ha un ruolo importantissimo. Varie ricerche affermano come la musica rivesta un ruolo rilevante nello sviluppo cognitivo e affettivo, ma non solo, permette l'acquisizione della fiducia in se stessi e il rafforzamento dell'autostima. Tutti questi elementi sono pillole per la crescita del bambino, come andare a scuola ed imparare la disciplina, come stare a casa e imparare le regole familiari.

Come può quindi la musica diventare una routine nella vita del bambino? Ci sono due punti essenziali che possono rispondere a questa domanda. La prima è quella descritta fino ad adesso, ovvero far rientrare l'attività musicale nella vita di ogni bambino, ricordandosi che tutte le settimane c'è musica alla scuola di musica (diventa l'appuntamento settimanale); la seconda, è quella di contestualizzare la lezione di musica dando un ordine alle attività da fare. La lezione non viene svolta senza una logica e il più delle volte alcune attività vengono ripetute per rafforzarle. Questi due punti li possiamo paragonare alla vita scolastica: tutti i giorni della settimana feriali i bambini vanno a scuola, ma all'interno di ogni giornata si scandiscono le attività con ordine e senso logico (accoglienza, gioco libero, colazione e bagno, attività, pranzo, bagno e dormire, gioco libero, merenda, uscita). Come abbiamo visto nelle pagine precedenti è importante che il bambino abbia una vita scandita da precise attività perché ha bisogno di orientarsi e sviluppare certe competenze che solo con il tempo riesce ad acquisire. Quindi, se avviciniamo il figlio ad un percorso musicale, avrà sicuramente delle risorse in più da cogliere per la sua crescita.

Di seguito affronteremo l'argomento della musica nel percorso musicale del Children's Music Laboratory, come appuntamento settimanale del bambino.

Il CML è riuscito negli anni ad avere una sua importanza nel percorso educativo e formativo di ogni bambino. Si è inoltre diffuso in gran parte dei programmi scolastici delle scuole pubbliche, a partire dagli asili nido e alle scuole materne.

3.1 La routine nel CML

In Italia, ma anche in gran parte del mondo, esistono oramai vari corsi e attività musicali collegate ad alcune metodologie ben precise. In questo momento, in riferimento anche alla mia esperienza sia da educatrice sia da insegnante Suzuki e futura CML, riconosco l'importanza di creare un legame tra il percorso musicale del CML e la scuola dell'infanzia intrapresa da un bambino. Perché vedo un nesso tra i due percorsi scolastici? Sicuramente hanno un'impostazione molto simile se guardiamo proprio a come è organizzata una giornata alla scuola dell'infanzia e alla scuola di musica. In entrambi gli ambienti c'è una scansione ben precisa delle attività da svolgere durante la giornata a scuola e l'attività di musica. Anche in questo caso sono importanti le routine perché ogni lezione di musica, come a scuola, ha all'interno attività ben scandite in un ordine ben preciso, non fatte a caso. Questa scansione rigorosa ha un legame con il discorso scuola dell'infanzia, perché il bambino ha bisogno dei suoi tempi, dei suoi spazi e di assimilare le attività proposte, ripetendole e memorizzandole in funzione della sua crescita.

Il CML rispetto ad altri percorsi musicali permettere ancor prima l'avvicinamento del bambino alla musica e con un criterio differente e ben strutturato. Ciò ha consentito a gran parte dei bambini e alle loro famiglie di condividere l'ambiente musicale e coltivarlo fin dalla più tenera età. In questa fase è importantissima la continuità che si instaura tra genitore e figlio insieme alle altre famiglie e al proprio insegnante di strumento.

Il Children's Music Laboratory (CML), come sappiamo, è un corso di musica per bambini nella fascia di età tra i 3 ed i 6 anni i quali vengono avvicinati al mondo della musica con l'aiuto e la partecipazione dei genitori. Come a scuola in cui il genitore non è presente attivamente ma è partecipe della crescita e degli sviluppi del figlio, anche in questo percorso musicale il genitore è di supporto alle attività e in molte circostanze è una figura attiva a tutti gli effetti.

Il CML nacque perché si ebbe la percezione che intraprendere lo studio di uno strumento senza un'adeguata preparazione fosse una cosa molto difficile e non abbastanza stimolante per il bambino; quindi si ideò un corso per rendere più facile e naturale sia ai bambini che ai genitori il rapporto futuro con lo strumento. E' stato definito propedeutico al Metodo Suzuki in quanto era improntato su di esso, ma allo stesso tempo indipendente da questo: infatti il corso in questione poteva essere utilizzato da ogni famiglia che avesse l'intenzione di avvicinarsi alla musica insieme al bambino.

Il corso CML si articola in più livelli, come il passaggio dalla prima alla seconda classe (e simili) nella scuola. Fin da subito vi partecipano bambini che incominciano per la prima volta un percorso musicale. Sono bambini di età sui 3/4 anni per la maggior parte, ma capita spesso di vedervi partecipare anche altri più piccoli fino a 2 anni. I genitori che collaborano con il proprio figlio vi partecipano semi-direttamente e collettivamente. Questo avviene perché si cerca di mirare ad un

percorso educativo collettivo (importanza del triangolo bambino-genitore-insegnante) e di rendere partecipi i genitori focalizzandosi su ciò che il bambino sperimenta e fa (osservazione diretta).

All'interno di ciascuna lezione possiamo ritrovare molti aspetti importanti che contribuiscono allo sviluppo e all'apprendimento del bambino. Come vedremo di seguito, i bimbi imparano a cantare, a muoversi nello spazio (a tempo e con dei movimenti inerenti), sviluppano la memoria, compresa quella visiva, ritmica, melodica e legata al movimento. All'interno di una lezione si impara non soltanto gli aspetti tecnici legati alla musica ma anche a socializzare, a stare con i propri pari e a rispettare le regole (disciplina ed educazione).

Ciascuna lezione individua e sviluppa i diversi aspetti appena elencati che sono fondamentali per ogni azione educativa giornaliera, sia che si svolga in casa, che a lezione presso la scuola. Essi sono dei nodi centrali in modo particolare per il genitore che, essendo presente quotidianamente nella vita del proprio figlio, può collaborare per una sua buona crescita. Ogni famiglia al primo corso riceve inoltre una valigetta di strumentario che sarà utile durante le lezioni a scuola come a casa.

Ogni lezione non dura più di un'ora a settimana. I genitori sono sempre presenti a ciascuna lezione e si siedono intorno ai bambini su un tappeto posto in terra che è il luogo di ogni attività. A questo proposito è importante incentrare l'attenzione sull'attività da svolgere ma anche sul posto in cui si svolge. Far capire al bambino dove stare e su quale spazio si svolge l'attività è altrettanto importante per consolidare la routine in atto. Ogni classe/corso non contiene più di 10/15 bambini, altrimenti risulterebbe difficile il lavoro per l'insegnante. Il compito e lo scopo di ciascun genitore è quello di osservare, prima, e partecipare direttamente poi; esso collaborerà insieme all'insegnante, che potrebbe invitarlo a partecipare direttamente ad alcune attività, venendo in aiuto al proprio figlio e agli altri bambini presenti. Qualora ci fosse bisogno, per sviluppare autostima e fiducia in loro stessi, svolgeranno le attività e gli esercizi proposti dall'insegnante, tra cui troviamo principalmente giochi di manualità o pratiche vocali. Tutte le attività si svolgono in modo collettivo. Si va a lavorare sul gruppo, su un'educazione rivolta alla collettività e al rispetto reciproco dell'altro.

Può capitare talvolta che in alcuni esercizi proposti dall'insegnante il bambino si trovi in difficoltà; come detto sopra, il bambino deve essere aiutato dal genitore ma in alternativa è possibile che il bambino svolga l'attività da solo anche se in difficoltà. L'importante è che il genitore lo osservi con molta attenzione, appuntando i vari passaggi che lo hanno messo in difficoltà così da ripercorrere a casa il medesimo esercizio e tentare di risolverlo insieme. Anche questo è un passaggio da non sottovalutare e da tenere in grande considerazione: questa è la seconda modalità di intervento da parte del genitore. Al contrario, nella difficoltà il bambino potrebbe trovare da solo la soluzione ma nonostante questo il genitore manterrà sempre il suo approccio osservativo. Inoltre affinché le attività e gli esercizi si svolgano in modo corretto, è importantissimo che il genitore li sperimenti anche prima su sé stesso, per verificare le corrette procedure e il suo funzionamento, come fa anche l'insegnante prima delle lezioni.

L'andamento di ciascuna lezione si presenta con una moltitudine di attività. Questo avviene perché l'attenzione di un bambino ha durata molto breve; di conseguenza è importante che l'insegnante svolga molte attività in modo tale che ciascuna di esse non sia eccessivamente prolungata nel tempo. La ripetizione è un elemento importantissimo di ogni lezione: ci deve essere sempre. Il ripasso è funzionale alla finalità del corso: solo così il bambino riesce ad interiorizzare gli elementi importanti di ogni attività. Capita spesso che la ripetizione dei giochi avvenga anche perché sono i

bambini a voler ripetere l'esercizio col quale si divertono maggiormente; questo si presenta come punto stimolante e di progressione del corso.

Anche a casa il genitore deve riprodurre gli esercizi svolti in classe per consentire un assorbimento più rapido delle attività nel bambino. Quello che l'insegnante chiede a ciascun genitore è la ripetizione costante ma di breve durata a casa (ad esempio, un giorno basterebbe che il genitore durante un viaggio in macchina facesse ascoltare ripetutamente le canzoni imparate a lezione tramite il cd della valigetta). Inoltre è consigliato scandire il tempo con le solite routine conosciute dal bambino affinché venga motivato a fare e ad agire, sempre con l'intento di progredire con nuovi sviluppi e nuove conquiste.

Dopo i primi tempi il bambino passerà all'anno successivo se l'insegnante riterrà che abbia sviluppato e maturato determinate competenze, come a scuola. Nell'anno successivo ogni attività viene approfondita e vengono inoltre individuati nuovi fini e obiettivi; si darà molta più importanza alla voce inserendo canzoni che presentino più voci che seguono una differente linea melodica: voci secondarie, di accompagnamento, come ad esempio canoni e danze. L'introduzione di più voci nel canto permetterà al bambino di iniziare ad orientarsi con la presenza di più melodie a prestare attenzione all'armonia, ovvero il risultato acustico della sovrapposizione di più voci, e ad imparare ad ascoltare chi canta o suona a fianco sé.

Per quanto riguarda l'aspetto ritmico si cerca di svilupparlo attraverso l'utilizzo del corpo e si tenta di aumentare progressivamente la difficoltà delle conoscenze.

Se i bambini hanno acquisito delle buone basi all'inizio del percorso possono affrontare senza problemi nuove attività che inizialmente potrebbero mostrarsi più difficili; per questo si richiede un elevato sviluppo di competenze alla fine del primo anno.

Un altro elemento che verrà sviluppato successivamente è l'aspetto della lettura che precedentemente non era stata fatta, o meglio era stata sempre fatta attraverso esercizi ludici e mai direttamente con esercizi specifici.

3.2 La routine nella lezione del CML

Come nella giornata alla scuola dell'infanzia, anche la lezione di musica prevede attività ben precise, che abbiano certi obiettivi e che siano scandite in ordine non casuale ma finalizzato ad un certo tipo di apprendimento. La routine all'interno di una lezione CML diventa importante per tutti: dall'insegnante che necessita di organizzarsi dandosi una scansione ben precisa per svolgere al meglio la lezione; al genitore che deve supportare il percorso del figlio e per farlo deve anche lui capire e conoscere le attività proposte; al bambino, che specie nei primi di anni di vita, ha bisogno di apprendere attraverso attività chiare, brevi e ben scandite, in modo da imparare e apprendere secondo un suo linguaggio. Questa impostazione delle attività durante la lezione possiamo definirla routine perché tutte le volte a lezione vengono riproposte per ripasso ed assimilazione, inserendo di volta in volta nuovi elementi. La lezione si presenta come un momento importante della giornata per il bambino nella quale socializza, osserva e partecipa, al fine di maturare e sviluppare nuove abilità. Ciascuna lezione si articola nei seguenti passaggi:

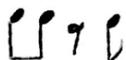
3.2.1 Appello

È il momento più importante perché richiama la presenza e l'attenzione di tutti i bambini e i genitori, quindi di tutti i presenti. Qui si sviluppa l'indipendenza del bambino, la sua capacità di cantare e l'aspetto ritmico. Questo momento, come quello finale, sarà sempre uguale perché stabilizza i pilastri di inizio e di fine della lezione. Questo aspetto è importantissimo perché il bambino possa orientarsi subito. Il richiamo iniziale permette di far capire l'inizio della lezione e di conseguenza di concentrarsi. Sappiamo benissimo che in età prescolare la concentrazione dei bambini è limitata ed è per questo che è importante un momento come il saluto iniziale che permette di porre l'attenzione su l'inizio della lezione ed iniziare a concentrarsi. Lo si fa proponendo una canzone breve ma allo stesso tempo chiara, che permetta al bambino di riconoscerla e di portare a termine questo breve ma importante momento iniziale.

SALUTO CML 1°



determinate acquisizioni. All'inizio vengono presentate canzoncine caratterizzate dalla presenza di vari ritmi e l'utilizzo di strumentini che consentono di riprodurre il ritmo richiesto; negli anni successivi si cerca di assimilare informazioni più concrete messe su carta, facendogli vedere anche la scrittura ritmica. Fin dai primi anni, non vengono mai presentati tutti gli esercizi ritmici nello stesso momento. Ogni cosa va introdotta per gradi affinché il bambino la possa apprendere attraverso la pratica dell'imitazione. Ad ogni lezione viene presentato un ritmo e la volta successiva viene ripetuto per essere assimilato; poi ne inseriamo un altro. Contemporaneamente a questi progressi occorre ripassare gli esercizi già svolti per la completa assimilazione.



3. SINGHIOZZO

CANTO sh PERO' C'HO sh IL SHINGHIOZZO sh CHE MI FA sh INTERROMPE sh RE TUTTO sh E DEVO sh
RICANTA sh RE

(MANO ARCO) -> SALTO RISALTO E SALTO RISALTO

(MANO STRUMENTO) -> SALTO RISALTO E SALTO RISALTO

CANTO sh PERO' C'HO sh IL SHINGHIOZZO sh CHE MI FA sh INTERROMPE sh RE TUTTO sh E DEVO sh
RICANTA sh RE

Forma: A B B A

Punto tecnico: ritmo con la pausa, movimento, tenere i legnetti davanti a noi come se fossero un microfono, testo, direzione dei salti.

Posizione: tutti davanti all'insegnante (il genitore sta dietro al bambino). Nella frase B facciamo 4 salti direzione arco e altri 4 direzione strumento).

Descrizione: tutti davanti all'insegnante (possiamo fare anche più file) con i legnetti vicini all'altezza torace che fanno un microfono. Nella frase A sto ferma e canto con il singhiozzo; nella frase B facciamo 4 salti in direzione arco e 4 salti in direzione strumento. Se ci fossero bambini molto piccoli è possibile far tenere il bambino sulle ginocchia del genitore e quando c'è il singhiozzo il genitore gli fa fare il salto.

Abbiamo tre varianti:

3.2.3 Repertorio

Il percorso del CML, come abbiamo visto nella parte introduttiva, è di supporto al percorso strumentale del Metodo Suzuki. Questo momento, infatti, è di grande importanza per il bambino che assimila le canzoni (testo + melodia + ritmo) che poi dovrà suonare con il proprio strumento. Cantare fa bene. Cantare ponendosi degli obiettivi fa ancora meglio. Non tutti i bambini riescono ad avere una bella voce ed essere intonati. Questo aspetto è legato strettamente al percorso educativo imposto dai genitori che crescono il proprio figlio: se ad un bambino gli viene insegnato fin dalla nascita a cantare e ascolta un buon repertorio di canzoni, sarà sicuramente facilitato ad essere intonato e portato a cantare. Spesso questo aspetto viene sottovalutato dai genitori perché sono

loro i primi a non esserlo e quindi non hanno le giuste misure per affrontare questa tematica. Nessun bambino nasce stonato, basta istruirlo come lo si fa quando gli insegniamo a parlare (tramite l'imitazione e la ripetizione dei suoni che sente e poi riproduce). Perché fare un preambolo sul canto, a cosa ci serve? Cantare abbiamo detto che fa bene, ma nel nostro caso, nel nostro percorso musicale, se una cosa la ripetiamo e ce la cantiamo ci rimane impressa più facilmente nella nostra testa e sarà più facile ricordarla. Questo aspetto è essenziale per quando il bambino si ritroverà a prendere in mano lo strumento: una canzone che già conosce, di cui sa la melodia e il ritmo, la suonerà con più facilità e non avrà problemi. Quindi, ogni brano proposto al corso del CML è funzionale al repertorio strumentale. Quando il bambino si ritroverà a suonare le melodie con lo strumento, le conoscerà già perché le ha sentite precedentemente e soprattutto le ha già assimilate cantandole: a ognuna di queste canzoncine viene poi associata una coreografia con movimenti precisi, mirati a sviluppare determinate capacità motorie e coordinazione. Queste canzoncine permettono di conoscere e sviluppare anche altri aspetti della musica che all'inizio il bambino conosce indirettamente, come le dinamiche, altezza dei suoni, il timbro e l'agogica. I brani hanno un testo scritto e cantato, accompagnato da una coreografia priva o no dell'utilizzo degli strumentini.

I soldatini

Undue, undue, tan - ti sol-da-ti-ni tut-ti_in fi - la sta-va-no_a mar-ciar,

Un, u no du-c, tan - ti sol-da-ti-ni tut-ti_in fi - la stu-va-no_a mar-ciar,

e le him-be dal bul-co-ne li guar-da - va - no pas - sar.

un po' qua, un po' là si fer-ma - va - no a guar-dar.

Un due, un due, tan - ti sol-da-ti - ni tut-ti_in fi - la sta-va-no_u mar-ciar.

Un, u no du-c, tan - ti sol-da-ti - ni tut-ti_in fi - la sta-va-no_a mar-ciar.

3.2.4 Manualità e canzoncine per fare

Lo sviluppo della coordinazione e della motricità è un aspetto cui specie nei primi anni viene dato molta importanza e diversi esercizi insistono per svilupparla al meglio, in ogni suo aspetto. Il momento delle canzoncine e manualità estrapola fin da subito ogni esercizio lavorando sull'aspetto motorio di ciascuna parte del corpo del bambino, a partire dalle singole dita. Lavorare su questa attività permette di sviluppare la manualità, la coordinazione e il controllo fisico e mentale. Gli esercizi sono pensati e strutturati e vengono proposti in modo graduale, partendo da attività che richiedono gestualità più piccole ad attività che richiedono gestualità più grandi, sia attraverso il corpo che attraverso lo spazio. Questo momento è caratterizzato dall'utilizzo degli strumentini che collaborano a sviluppare alcune motricità specifiche: si inizia dallo spazio fino ad arrivare alla lumachina. Nello specifico andiamo a lavorare con le braccia, le mani, le singole dita, sul polso fino ad arrivare alla lumachina, seguendo un percorso sullo sviluppo della motricità, supportato sempre da canzoncine e quindi dalla voce. Ogni esercizio proposto ha in sé l'aspetto ritmico e quello melodico. Ogni bambino lo interiorizza attraverso la pratica delle attività motorie: queste sono gli esercizi che il bambino fa meno facilmente poiché l'assenza di risultati immediati ed evidenti rende gli esercizi difficili al bambino che spesso si rifiuta di eseguire. In questa occasione l'insegnante in classe e il genitore a casa devono mostrare disciplina ma allo stesso tempo sensibilità, in modo tale che si possa trovare un equilibrio tra il dovere e il piacere. Tutte le canzoni proposte dall'insegnante sono finalizzate a obiettivi ben precisi e niente è lasciato al caso. Il bambino le percepisce molto bene grazie ad una melodia chiara e coinvolgente.

1. MANI SU, MANI GIU'

MANI SU MANI GIU' UNO DUE TRE MANI SU MANI GIU' QUATTRO CINQUE SEI

MANO ARCO POI STRUMENTO UNO DUE TRE

MANO ARCO POI STRUMENTO QUATTRO CINQUE SEI

MANI SU MANI GIU' UNO DUE TRE MANI SU MANI GIU' QUATTRO CINQUE SEI

Forma: A B B A

Punto tecnico: imparano a contare, conoscono lo spazio (macro spazio), la direzione, nuova terminologia (mano arco e mano strumento), battere le mani, saper cantare e intonare.

Posizione: tutti davanti all'insegnante

Descrizione: alziamo le mani verso l'alto e abbassiamo le mani verso il basso; battiamo le mani per tre (1,2,3) volte. Di nuovo alziamo le mani verso l'alto e abbassiamo le mani verso il basso; battiamo le mani per tre volte (4,5,6). Faccio vedere la mano arco e poi la mano strumento e di nuovo batto tre volte le mani (1,2,3); di nuovo faccio vedere la mano arco e poi la mano strumento e batto tre volte le mani (4,5,6). Infine, alziamo le mani verso l'alto e abbassiamo le mani verso il basso; battiamo le mani per tre (1,2,3) volte. Di nuovo alziamo le mani verso l'alto e abbassiamo le mani verso il basso; battiamo le mani per tre volte (4,5,6).

Questo esercizio lo posso fare con la mani, con lo sguardo ("guardo su guardo giù..."), con i piedi ("vado su torno giù..."), con il violino del cml ("suono su, suono giù...")

3.2.5 Filastrocche

Tutte le attività proposte richiedono memorizzazione ma all'interno della lezione c'è il momento della filastrocca che si concentra proprio sullo sviluppo della memoria. I bambini fin da piccoli sono come delle spugne, cioè assorbono con facilità quello che vedono e quello che sentono. Imparare una filastrocca, uno scioglilingua (o le poesie a scuola) per i bambini è piuttosto semplice. Anche in questo caso è questione di esercizio, più la si ripete più se la ricordano, ma è necessario esercitarsi più possibile per sviluppare e maturare meglio la memoria. È questione di tempo e allenamento. Le filastrocche vengono apprese per sviluppare la memoria nel bambino. Si presentano filastrocche del repertorio italiano, quelle più conosciute, oppure se ci fossero bambini provenienti da altri posti potrebbe essere carino far recitare una volta una propria filastrocca tipica. Quando il bambino le recita vi sono delle regole: deve fare l'inchino sia all'inizio che alla fine; deve ripetere la filastrocca con una bella voce, che tutti la possano sentire, ed è necessario non fare movimenti eccessivi con il corpo per mantenere la concentrazione. Recitare una filastrocca è una dura prova per il bambino che, se portata a compimento, riuscirà a sviluppare maggiore consapevolezza di sé stesso, superando la vergogna e la timidezza.

ALLA FORMICA

**Chiedo scusa alla favola antica ,
se non mi piace l'avara formica .
Io sto dalla parte della cicala
che il piu' bel canto non vende ,
regala .**

3.2.6 Saluto

Come succede all'inizio della lezione, è necessario ritualizzare la conclusione con un saluto, così da far capire ai bambini che è finita la lezione. Si conclude con un rituale, sempre identico, come succede con l'appello all'inizio dell'incontro. Per il bambino è importante orientarsi e avere dei punti di riferimento all'interno la lezione: all'inizio è necessario il saluto per iniziare la lezione, concentrarsi e ambientarsi, mentre alla fine è necessario salutarsi per chiudere il cerchio delle attività e come segno di rispetto. Nonostante i saluti si presentino in modo differente tra le varie culture, è comunque un atto universale. Spesso si unisce al canto l'esercizio corporeo. Una volta conclusa la lezione, gli esercizi continuano a casa con il proprio genitore il quale, grazie agli appunti e registrazioni presi a lezione, riproduce il momento scolastico nelle mura dell'ambiente familiare.

FINISCE QUI LA NOSTRA LEZIONE ARRIVERCI AL PROSSIMO DI PER SUONAR E CANTAR ANCORA QUI

DO RE MI FA SOL LA SI COSI'

DO SI LA SOL FA MI RE CON TE

3.3 Considerazioni

Dopo il primo anno la lezione si arricchisce di nuove attività che, soprattutto all'inizio, non sostituiscono quelle appena elencate:

- *Simbolo grafico*: attraverso il disegno di una e successivamente più bolle, si inizia ad introdurre la scrittura musicale (disegnandola e poi leggendola).
- *Canoni*: si canta la stessa melodia a più voci: polifonia.
- *Scioglilingua*: si sostituiscono una volta finite le filastrocche. Servono per sviluppare la proprietà linguistica.
- *Danze*: si introducono danze popolari e tradizionali per incentivare il canto e la danza.
- *Tastiera*: si inizia a conoscere la tastiera iniziando a piccoli passi a suonarla
- *Libri*: si introducono alcuni libri di supporto per progredire con il programma, specie dopo i primi anni.

Ogni attività proposta ha il compito di sviluppare certe abilità attraverso l'utilizzo degli strumenti, a corpo libero, con la parte del corpo destra e/o con la parte del corpo sinistra, lo sviluppo della memoria e la coordinazione; si riesce anche a far interiorizzare certe conoscenze specifiche come l'utilizzo della voce, la parte ritmica e la conoscenza dei valori musicali.

Ogni insegnante abilitato all'insegnamento del corso CML deve prima di tutto aver chiaro quale sia l'obiettivo finale a cui mirare e capire quali sono i momenti e le attività più importanti per arrivare a sviluppare certi obiettivi.

Affinché si possano ottenere dei buoni risultati, è necessario individuare i passaggi più importanti, con vari livelli di difficoltà, per consentire a ciascun bambino di essere partecipe attivamente e sviluppare le conoscenze che sta acquisendo.

Ogni gruppo di bambini/genitori si differenzia da tutti gli altri ed al suo interno ciascun bambino si identifica rispetto agli altri bambini. Questo è importante dirlo perché non si può generalizzare per tutti lo stesso percorso. Tutto cambia in base alle relazioni che si creano, al livello della classe, alle qualità di ciascuno che possono emergere.

Per inseguire determinati obiettivi è importante che ciascun insegnante si ponga delle domande e si presenti come osservatore critico affinché il proprio operare possa apportare miglioramenti al gruppo, lezione dopo lezione. Quindi per l'insegnante il corso del CML è in continua evoluzione e sperimentazione. Gli esercizi, in modo particolare quelli di manualità, permettono al bambino di sviluppare un buon coordinamento motorio che gli consentiranno di affrontare, con segni meno "traumatici", il primo approccio allo strumento interiorizzando già alcune caratteristiche specifiche e tecniche. Quindi, tutto quello che fa parte di questo percorso musicale consente di comunicare e diventare un linguaggio che molto spesso diventa più chiaro del linguaggio verbale.

La scelta da parte del genitore di impostare un'educazione familiare attraverso l'utilizzo di uno strumento oppure un percorso musicale come il CML non deve apparire come se fosse la strada più semplice, oppure perché è una cosa comune nella società moderna, o peggio ancora, perché altre modalità sono risultate un insuccesso da parte dei genitori. Nel momento in cui si crede in questo percorso e lo si sceglie, deve diventare un elemento importante della vita del bambino e della famiglia. Deve diventare importante come andare a scuola, fare sport, mangiare e dormire. La

musica è il mezzo con cui si educa ma il perno centrale intorno a cui ruota tutto il resto è la possibilità di esprimere i sentimenti e di coinvolgere l'ambiente familiare. Attraverso di essa il bambino cresce, si educa e si costruisce la propria identità e carattere. Quindi il genitore possiede delle importanti responsabilità nei confronti del bambino, sia che diventi un prodigio, sia che diventi una persona adulta matura con dei valori. Il talento, se manifestato negli anni avvenire, è sviluppato da un costante lavoro e dall'esercizio e l'impegno. Arricchire i propri figli con la cultura musicale e con l'apprendimento di uno strumento musicale sarà solo un grande dono dei genitori ai propri figli per il loro sviluppo e la loro crescita. Il bambino diventerà più sensibile, coordinato e più sicuro di sé. Ma ogni genitore deve credere e aver convinzione di tutto ciò, riuscire a trovare ogni giorno un ritaglio della giornata da dedicare alla musica insieme alla propria famiglia.

Molto spesso capita che quando i genitori inesperti si trovano ad ottenere informazioni riguardo il corso del CML, vi è in loro la paura di pensare che il proprio figlio di 2/3 anni non sia "portato" alla disciplina musicale. I genitori sono le figure che prendono le decisioni per i loro figli. I primi a commettere errori sono proprio i genitori i quali spesso non si rendono conto che tali decisioni, prese talvolta con eccessiva leggerezza, possono compromettere l'intera vita del figlio. Quindi è importante in famiglia essere uniti e collaborare per il bene dell'altro; in questo modo risulterà più facile ritagliare del tempo da passare insieme alla famiglia con la giustificazione del percorso musicale e allo stesso tempo formativo intrapreso, credendo che la musica sia il mezzo, lo strumento di crescita.

4. Considerazioni personali e conclusioni

La routine è quindi un aspetto importante nella vita dell'essere umano: scandisce il tempo, lo organizza e lo concretizza verso obiettivi ben precisi per la crescita. Serve al bambino per crescere, ma serve anche all'adulto per vivere e scandire la sua giornata lavorativa e familiare.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti può sembrare quasi impossibile, ma di fatto lo è, pensare di vivere senza scansioni temporali giornaliere. Perfino un bambino molto piccolo ha bisogno di suddividere la giornata in momenti ben precisi e la stessa natura scandisce il tempo con ritmi e cicli ben precisi. La routine quindi è il pane quotidiano: nel caso del bambino è supportato dalla figura dell'adulto che lo indirizza verso situazioni e comportamenti ben precisi che assimila con il tempo e li fa propri, mentre l'adulto è supportato dalla propria esperienza di vita e grazie ad essa si costruisce la vita. Senza un tempo organizzato l'essere umano è perso, ha bisogno di orientarsi e rassicurarsi nella vita di tutti i giorni, specie da bambino.

Tramite i miei percorsi di studio – il liceo pedagogico e la laurea triennale in Scienze dell'Infanzia - ho potuto sperimentare ed osservare queste realtà descritte, in quanto la figura del bambino l'ho sempre sentita vicina, soprattutto per l'ambito lavorativo. Lavorare con i bambini è da sempre stata la mia passione e con il tempo ho cercato di maturarla unendo la passione dei bambini alla passione della musica. Da questa unione sto cercando di trarre un lavoro che mi possa rendere felice e far star bene.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la routine è sempre stata una tematica affrontata nella giornata a scuola e da insegnante si è sempre cercato di essere precise nello scandire i tempi per orientare al meglio il bambino. Ho notato che non sempre si riesce ad avere risposte immediate dai bambini stessi e molto spesso anche dai genitori. Nei bambini sorgono spesso preoccupazioni e ansie che in primis sono scaturite dai loro genitori. La difficoltà più riscontrata è il momento del distacco dal genitore che il più delle volte si conclude con un pianto che può durare diversi minuti. Come abbiamo già visto, il passaggio dalla casa alla scuola è un momento molto delicato che non tutti i bambini e non tutti i genitori vivono bene perché si sentono abbandonati nel caso del bambino e senza fiducia nei confronti della scuola dalla parte dei genitori. È un percorso di fiducia da parte di tutti che si costruisce con il tempo. Inoltre, mi è capitato di ritrovarmi bambini con difficoltà a mangiare e/o a mangiare le cose proposte e difficoltà ad andare al bagno. Per quanto riguarda il cibo il problema principale spesso lo si riscontra in famiglia perché il bambino non è stato ancora abituato a mangiare certi alimenti e quindi si nota nel bambino rigetto nei confronti di alcuni cibi in particolare come le verdure e le minestre; viceversa apprezzano molto la frutta. Invece per quanto riguarda il momento del bagno, nella mia esperienza ho riscontrato un caso di un bambino che nonostante i suoi cinque anni compiuti riscontrasse difficoltà ad andare al bagno e il più delle volte si faceva i bisogni addosso. Questo caso mi ha particolarmente colpito perché sono rimasta impressionata dall'età del bimbo che a cinque anni compiuti non riesca a sentire lo stimolo e il bisogno di andare al bagno. Parlando con i genitori, si sono rivolti ad alcuni specialisti per affrontare al meglio la problematica che sicuramente è risolvibile. Il bambino ha sicuramente un forte terrore nei confronti di questo momento come se avesse riscontrato un trauma a riguardo. Non tutti i bambini sono uguali e di conseguenza non hanno tutti gli stessi tempi. Un caso di questo tipo può

apparire come problematico perché fuori dai tempi standard dei bimbi ma è opportuno aiutarlo e capire il problema che sta alla base.

Invece per quanto riguarda la parte musicale, anche in questo settore ho avuto una piccola e breve esperienza che mi ha fatto capire quanto sia importante la costanza nel fare gli esercizi di musica e venire alla lezione di musica non come passatempo ma come momento educativo condiviso dall'intera famiglia. Come abbiamo visto per la scansione di una lezione di musica del CML, è importante suddividere la lezione in vari momenti ben precisi nel quale il bambino si possa orientare con facilità e riconoscere l'importanza dell'attività. Ogni momento inserito nella lezione deve essere chiaro e conciso: l'attenzione dei bambini è effimera e ha una soglia relativamente bassa, quindi è importante proporre varie attività alla sua portata e senza dilungarsi troppo con i tempi. La routine principale nella scuola di musica, come ho anticipato nelle righe sopra, la rivedo nella costanza dell'impegno. Molte famiglie danno importanza ad un percorso musicale ma spesso non si rendono conto di tale impegno e faticano ad avere costanza e a dedicare ai propri figli del tempo. Questo spesso succede perché i genitori lavorano troppo o i bambini hanno tante attività extrascolastiche e il genitore non prende seriamente in considerazione questo momento. Viene visto come un'ora di passatempo senza pensar troppo all'obiettivo ultimo di questo percorso musicale.

Penso che la routine sia una parola che debba far parte nella vita di ogni essere umano. Ognuno di noi la percepisce diversamente, ma è sicuramente un punto di forza per la mente: vivere seguendo tempi, spazi e situazioni ben precisi fa vivere meglio la mente e il fisico, fa star bene noi stessi e gli altri che ci stanno vicino.

Bibliografia

Catarsi E. e Fortunati A., *Nidi d'infanzia in Toscana. Il bello, la qualità e la partecipazione nella proposta del "Tuscany Approach" per i bambini e le famiglie*, Edizione Junior, Parma

Catarsi E. e Fortunati A., *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Carocci Editore, Roma

Enrico E., *Suonare come parlare, per far crescere i propri figli con la musica*, Edizione Didattica Attiva, San Mauro

Piazzesi A., *La giornata al nido: tra routine e attività educative*

Suzuki S., *Lo sviluppo precoce delle abilità a partire da zero anni*, Volontè&Co, Milano